

Taranto L'azienda replica alla Procura e all'ultimatum dei cinque giorni

L'Ilva chiude un altoforno

«In esubero 942 operai»

«Il primo impianto sarà spento entro novembre»

È arrivato il momento di usare la parola che tanto spaventa tutti: esuberi. Con lo spegnimento dell'altoforno numero 1 e delle batterie 5 e 6 all'Ilva ci saranno 942 persone che non potranno più contare sul vecchio posto di lavoro. E «che però saranno completamente ricollocate o utilizzate in maniera differente nello stesso stabilimento di Taranto», promette il presidente dell'azienda Bruno Ferrante in una lettera inviata alla Procura.

Nessun impatto reale sull'occupazione, quindi. Ma la portata simbolica di questo primo gruppo di esuberi è evidente. Per la prima volta l'acciaieria più grande d'Europa, lo stabilimento che garantisce uno stipendio a quasi ventimi-

la lavoratori, mette sul tavolo di questa partita giudiziaria il rischio occupazionale. E viene da chiedersi: se quasi mille persone diventano esuberi soltanto con due dei tantissimi (e ben più consistenti) interventi previsti, di quanto salirà il numero quando, per esempio, si spegnerà l'altoforno 5? E ci sarà ancora modo di reimpiegarli tutti?

Problema all'orizzonte, certo, ma ancora lontano. E non è su questo che si è concentrato ieri il direttore dell'azienda Adolfo Buffo. Che ha convocato una conferenza stampa per provare a smontare le accuse dei custodi giudiziari e della Procura («L'Ilva non collabora») presentando la versione aziendale di quanto è stato fatto dalla data del sequestro (il

26 luglio) fino a oggi.

«Tutte le attività prescritte sono state realizzate e comunicate ai custodi giudiziari» esordisce Buffo. Ed elenca a uno a uno gli interventi già avviati o messi in cantiere. A partire dall'altoforno Afo1 che sarà spento, dice, entro la fine di novembre dai tecnici della società lussemburghese Paul Wurth. Sarà sempre la Wurth a studiare come fare e a spegnere l'altoforno 5, il più grande d'Europa e quello che consente allo stabilimento tarantino quasi il 50% della produzione. «Sarà fermato il 1° luglio 2015», promette Buffo sapendo bene che per i magistrati non è possibile lasciarlo ancora in funzione per tutto questo tempo. Altro punto dolente: i parchi minerali. Sono grandi quanto 100

campi di calcio messi l'uno accanto all'altro: circa 700 mila metri quadrati, e per coprirli la Wurth metterà a punto un progetto entro la fine dell'anno. E ancora: «Sono state definite le misure per spegnere in sicurezza le batterie 5-6». Insomma, il senso è: non è vero che non abbiamo fatto niente o che non abbiamo collaborato. «Noi — ha spiegato Buffo — riteniamo di aver già avviato le procedure di spegnimento che ci hanno chiesto. Poi bisogna intendersi su cosa significa avviarle».

Mentre lui parlava a Taranto, i lavoratori dell'Ilva di Genova Cornigliano decidevano la loro protesta: domani marceranno verso il Salone Nautico.

Giusi Fasano
@GiusiFasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Botta e risposta

Alla Procura che sabato scorso ha intimato all'Ilva di avviare entro 5 giorni lo spegnimento degli impianti inquinanti, l'azienda siderurgica di Taranto risponde «di aver realizzato tutte le attività prescritte dai magistrati». E che «l'altoforno 1 verrà spento entro la fine di novembre», mentre «lo stop del 5, il più grande d'Europa, avverrà il primo luglio 2015».

Gli operai

Con lo stop dell'altoforno 1 e delle batterie 5-6, il piano di gestione del personale prevede «un esubero di 942 unità lavorative», che però «saranno ricollocate o utilizzate tutte in azienda».

